

→ **Una storia incredibile** Indagato l'ex sindaco. L'inquinamento era noto  
→ **Si è costruito lo stesso** e la sabbia è stata dirottata sul litorale balneabile

## L'Italia dei veleni: spiaggia alla diossina Sequestrato il porto di Francavilla al Mare

Era un porto a metà. Col cemento che ormai ha deturpato il colpo d'occhio, e i lavori fermi da un anno. Adesso è un cantiere sottosequestro, e l'ex sindaco di destra è indagato per reati ambientali.

**M.BUC.**

ROMA  
politica@unita.it

No, non è un'incompiuta, come la chiama la gente del posto. Quei metri cubi di cemento e quegli aborti di ferro che vorrebbero circondare il mare sono un'idea impossibile, una brutta storia, uno spreco di soldi e di parole. Il porticciolo turistico di Francavilla al Mare è stato sequestrato ieri dalla guardia di Finanza (e con esso un tratto di spiaggia di due chilometri), ma si era già sequestrato da solo, con i lavori fermi da quasi un anno, con i tempi di consegna ridicolizzati da quello che si sapeva e si faceva finta di non sapere. E cioè che l'area è inquinata, con livelli di diossina superiori ai limiti di legge. Non solo: quella sabbia spostata per fare posto alle fondamenta della struttura turistica è servita

al ripascimento del litorale (per questo sigillato). La procura di Chieti chiede adesso nuove analisi delle acque e della sabbia e intanto ha iscritto nel registro degli indagati quattro persone: l'ex sindaco Roberto Angelucci, che ha condotto due giunte di destra fra il 1998 e il 2008, l'architetto Paola Chiola, e gli amministratori comunali Stefano De Vito e Daniela Piola.

È un'opera che nasce controversa, decisa all'inizio del nuovo millennio e per un costo di circa 20 milioni (che sarebbe stato comunque ampiamente sforato): un porto a 6 chilometri di distanza da quello di Pescara e a 12 km da quello di Ortona, quindi di dubbia necessità, tanto che per arrivare ai finanziamenti si giustificò non solo come un «servizio per la nautica da diporto» ma come utile «alla piccola pesca», come propose il comune, dilatando le distanze con gli altri scali (scrise: 20 chilometri) e arrampicandosi in un improbabile conto per la struttura che doveva ricevere 162 barche medio-piccole (sotto gli 11 metri): «Siamo 30 mila abitanti, il rapporto barca/abitante può arrivare a 1/25, quindi 1.200 natanti bisognosi di un porto attrezzato...». Ecco-

lo, solo che i fondali - anche ben scavati - non superano i 3 metri, quindi è difficile manovrarci barche da 10 metri. Questi numeri correvano paralleli a quelli forniti dall'Arta (l'agenzia per l'ambiente), che intanto rilevava livelli illegali di precursori della diossina, e proprio dove la sabbia era stata tolta per spostarla nella zona balneabile. Analisi dovute, perché l'area è un sito d'interesse nazionale (ed è un fatto conosciuto dal 2003). Ma la vicenda è andata avanti - piano, all'italiana - e la Regione da una parte commissionava i rilievi e dall'altra autorizzava i cantieri. E il porticciolo a cerchio, con una bocca spalancata verso est, quindi esposta con bizzarria progettuale al Grecale, il vento di questa costa, prendeva forma. Nonostante Legambiente si agitatesse per denunciare l'illogicità di tutta l'opera, con-

**SANGUE «SCADUTO» DA 10 ANNI**

**Materiale ematico scaduto e in putrefazione è stato scoperto e sequestrato dai Nas di Sassari nel centro trasfusionale dell'ospedale «Dettori» di Tempio Pausania.**

segnando nel 2007 la *bandiera nera* a Francavilla. Così aveva fatto anche il Wwf, perorando la causa al ministero dell'Ambiente (che infatti aveva interdetto i lavori). E intanto abruzzesi e turisti si sono stesi al sole sopra la sabbia alla diossina. ♦

**CLICCA SU**

**I SITI DEGLI AMBIENTALISTI**

www.wwf.it  
www.legambiente.it

## Vecchio, l'icona anti-racket simulò telefonate di minaccia

Andrea Vecchio, l'imprenditore catanese divenuto famoso per aver subito numerosi attentati, provocati a suo dire dalla scelta di non pagare il racket, adesso è sotto processo. Vecchio è stato rinviato a giudizio dopo un'indagine dei carabinieri coordinata dalla Procura della Repubblica di Catania che lo accusa di simulazione di reato e dovrà comparire davanti al giudice il prossimo 1° giugno.

Questa la ricostruzione dei fatti: Vecchio - presidente provinciale dell'Ance aderente a Confindustria - il 2 marzo del 2008 si presenta dai carabinieri e denuncia di aver ricevuto due telefonate di minaccia. I militari e i magistrati aprono un fascicolo contro ignoti, per i reati di «tentata estorsione e minacce». Si avviano le indagini che invece di arrivare ai presunti estortori rivelano un particolare sconcertante: sull'utenza telefonica dell'abitazione di Vecchio, dove lui ha detto di aver ricevuto le telefonate di minaccia non era arrivata alcuna chiamata. Tutti i controlli e le verifiche eseguite dai carabinieri hanno confermato che le minacce erano totalmente false. Da qui l'avvio di un procedimento penale per simulazione di reato, poiché la circostanza contenuta nella sua denuncia è stata «radicalmente smentita dalle indagini». Sempre in quel periodo Vecchio - dopo aver subito attentati nei cantieri - disse a cronisti e tv di non aver «mai pagato il pizzo e non pagherò mai!». Affermazioni che contrasta con alcune dichiarazioni rese da un collaboratore di giustizia nel 1994. Il collaboratore di giustizia è Rosario Scuto, uomo d'onore della famiglia Santapaola, che racconta di come Vecchio già allora pagasse il racket: «Ottocentomila lire...paga da due anni», disse al magistrato. **DOMENICO VALTER RIZZO**

**TEATRO VASCELLO** Via G. Carini n.78 - ROMA  
info: 065881021 - [www.teatrovascello.it](http://www.teatrovascello.it)

Comune di Roma  
Assessorato alle  
Politiche Culturali  
e della Comunicazione

Teatro  
**Vascello**

**Il desiderio  
di conoscere**

**La storia di Barbara McClintock**  
di Jane Cox

con Francesca Fava  
Regia Graziano Piazza  
Assistente alla regia Elisabetta Caru  
Costumi Ottevia Virzi  
Consulenza scientifica, traduzione e immagini Andrea Brignolio



«Guardate a tutta la varietà presente in questo bellissimo pannocchia di mais. Guardate a voi stessi e a quelli che vi stanno attorno. Non possiamo insegnare a noi stessi ad amare ciò che è diverso, possiamo però imparare a comprenderlo e, grazie alla comprensione, il reato verrà da sé».

**fino al 1° novembre**